

Il Presidente Nazionale

Carissimo Prof. Gorrieri,

innanzitutto ti ringrazio tantissimo per il tuo invito ad essere presente fra voi per dibattere un tema che a me sta molto a cuore come uomo e come medico ricercatore che per quasi 50 anni ha coltivato le problematiche della riproduzione umana.

Purtroppo coincidenti impegni non mi consentono di essere presente a questo importante incontro scientifico, sicchè delego la tua persona a rappresentarmi.

Ti prego di salutare con ossequio e reverenza S.Ecc.za Mons. Fabio Dal Cin, Vescovo di Loreto, tutte le Autorità presenti, i relatori invitati e i partecipanti, ai quali va il mio grazie più affettuoso.

Pongo per iscritto qualche personale riflessione che ti prego di trasmettere ai partecipanti.

La difesa della vita imbeve tutta la professione e ogni pratica professionale del medico.

La medicina oggi segue però poco il canone ippocratico del “PRIMUM NON NOCERE”, cioè non nuocere alla vita in prima istanza.

Questo fondamento della deontologia medica oggi è spesso disatteso, tanto spesso ignorato.

Poiché io sono in solidarietà piena con la vita che nasce e con la vita che si snoda tra gioie e sofferenze, desidero farvi pervenire un mio breve messaggio che spero esprima tutti i miei sentimenti di amore e di rispetto per la vita in generale e per il concepito in particolare.

Il rispetto del diritto alla vita del concepito è il valore primario su cui si fonda ogni pacifica convivenza.

I tanti milioni di bimbi abortiti hanno il diritto di far sentire il loro “grido silenzioso” e questo odierno incontro vuole dar voce ai tanti concepiti, sacrificati o scartati (I dati pubblicati su The Lancet relativi ad uno studio realizzato negli ultimi quattro anni dall’Organizzazione mondiale della Sanità e dall’Istituto Alan Guttmacher parlano di cifre spaventose: **56 milioni** gli aborti registrati ogni anno nel mondo!)

L’embrione umano è *uno di noi* e merita il rispetto della sua dignità e integrità, di quella stessa uguale dignità e integrità che spetta ad ogni essere umano fin dal concepimento.

I Medici Cattolici che direttamente svolgono ricerca scientifica e perseguono obiettivi di sanità e salute pubblica, desiderano ribadire e rendere più chiari i contenuti espressi in premessa.

L'edificio della vita merita ricostruzione e consolidamento sin dalle fondamenta e per questo è necessario avere ben chiaro quali siano le linee architettoniche dell'edificio vita.

La vita di ogni persona umana, dal concepimento alla sua morte naturale, è un bene intangibile di cui nessuno può disporre.

Nessuna persona, nessun embrione, nessun concepito può essere considerato "di scarto", un peso di cui potersi disfare, oppure un oggetto di possesso desiderato e ottenuto mediante procedimenti tecnici.

Non esiste l'individuo in astratto. Esiste la persona fin dalla fecondazione, ossia dal concepimento: Questa nuova persona si trova dentro le relazioni che la definiscono.

L'embrione sin dalla fecondazione quando si trova nel suo stadio unicellulare è individuo vivente cromosomicamente appartenente alla specie umana, in quanto concepito da gameti umani.

L'intero embrione è uno di noi: è un reale individuo dove le singole cellule sono strettamente integrate in un processo mediante il quale esso traduce autonomamente momento per momento il suo proprio spazio organismico.

La dinamica del ciclo vitale evolve senza interruzioni: Il profilo dinamico si svolge in una successione ininterrotta di eventi infinitesimali connessi l'uno con l'altro senza soluzione di continuità dal concepimento in poi.

La medicina e la biologia dello sviluppo riaffermano che il concepito è UNO DI NOI. E' inequivocabilmente stabilita la sua unicità e singolarità; il nuovo essere umano dalla fecondazione-singamia è sempre lo stesso individuo umano che si costruisce autonomamente secondo un piano- programma, rigorosamente definito e sempre più complesso e comunque graduale.

Sì, la gradualità dello sviluppo è garantita da una legge epigenetica intrinseca, scritta nel genoma, che opera sin dal momento della fusione dei due gameti e che garantisce all'embrione umano di mantenere permanentemente la propria identità, individualità ed unicità, rimanendo lo stesso identico individuo nello stessa e sempre crescente complessità della sua totalità. Esso è espressione di tutti i suoi cromosomi e di tutti i geni strutturali coordinati che formano le basi di sviluppo.

Lo sviluppo normale è la risultante dell'espressione coordinata di migliaia di questi geni in una modalità concentrata.

I medici e i biologi dichiarano e proclamano a gran voce che il processo vitale del nuovo soggetto umano è unico e continuo dallo stadio unicellulare fino agli estremi della morte individuale.

La riflessione meta-biologica e le scienze sperimentali conducono ad una sola possibile conclusione:

**L'individuo umano, a parte fortuiti eventi di disturbo, origina dalla fusione dei due gameti: è un nuovo unico irripetibile reale individuo umano (non un potenziale individuo) che inizia la propria esistenza o ciclo vitale che, date tutte le condizioni necessarie e sufficienti, realizzerà autonomamente tutte le potenzialità di cui è intrinsecamente dotato.**

**L'embrione, pertanto, dal tempo della fusione dei gameti è reale individuo umano, non potenziale individuo umano.**

La Biologia riconosce che nello zigote derivante dalla fecondazione si è costituita l'identità biologica di un nuovo individuo umano (*Istruzione sul rispetto della vita umana, 1987*).

L'embrione è davvero UNO DI NOI e la società civile e gli stati devono riconoscere e avere ben chiare queste fondamenta.

Il concepito, questo embrione, ha il diritto di far sentire la propria voce, ha il diritto di far sapere che non era un grumo di cellule, ma un essere umano vivente che si culla e si muove sereno nel grembo della mamma.

Questo concepito ha il diritto di far sapere ai genitori che sin dal momento in cui si è formato era vita irripetibile a cui già si poteva dare un nome e assegnare una identità in base al corredo cromosomico e genetico esistente sin dal primo attimo.

L'odierno convegno racconta la storia di questo miracolo, la storia del concepito che pretende di ricostruire il tessuto sociale odierno attraverso la via della solidarietà e dell'amore, affinché facendosi massima chiarezza si impedisca la silenziosa distruzione di tante vite umane innocenti.

Ai genitori di questi bimbi non nati, a quei genitori costretti da una società fortemente abortigena ad operare scelte così dolorose, va tutto il nostro affetto.

Bari, 13.9.2017

Prof. Filippo M. Boscia  
Presidente Nazionale AMCI